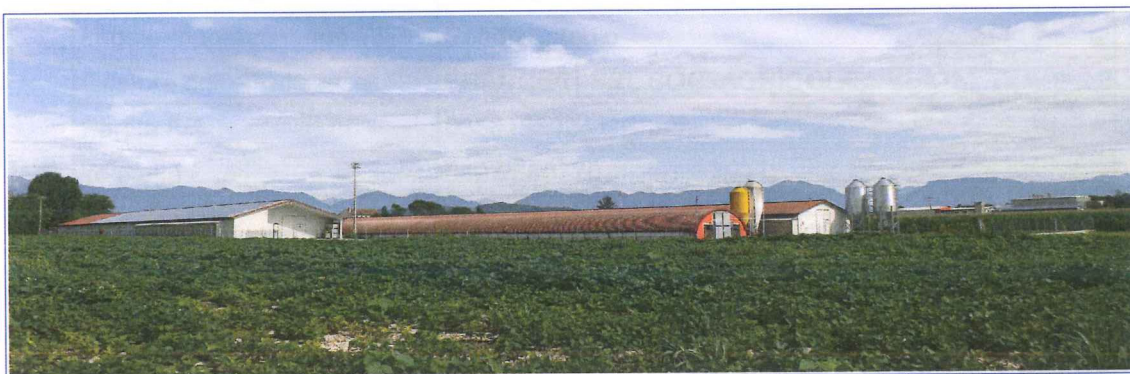


PROVINCIA DI TREVISO
COMUNE DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

SINTESI NON TECNICA
ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006
e dell'art. 11 della L.R. 4/2016



Progetto di ampliamento di un
allevamento avicolo intensivo

Ditta richiedente:
Franceni srl Società Agricola
via Madonnetta, 7/c - Nervesa della Battaglia (TV)

Coordinamento e responsabile S.I.A.
dr. agr. Giuseppina Sculco
via A. Serena, 45/A - Montebelluna (TV)

Progettista delle opere:
geom. Paolo Galante
via Capitano Alessio, 60 - Rosà (VI)

Consulente acustica:
ing. Chiara Martina Pontarollo
via Monte Pertico, 19 - Bassano del Grappa (VI)

settembre 2019

IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO AZIENDALE	
Ditta proprietaria	FRANCECI SRL SOC. AGRICOLA (affittuaria) SANDRI ANTONIO E MUNARI CECILIA (usufruttuari) SANDRI MARIO (nudo proprietario)
Ragione sociale richiedente	FRANCECI SRL SOC. AGRICOLA
Sede legale	Bassano del Grappa (VI) - via G.B. Verci, 40
Sede operativa	Nervesa della Battaglia (TV) - via Madonnetta 7/b
Legale rappresentante	Sandri Antonio
Gestore dell'attività	FRANCECI SRL SOC. AGRICOLA
Partita IVA	03581830241
Telefono	0422 880770
Indirizzo PEC	franceci@legalmail.it
Tipologia attività	allevamento polli da carne (broiler)
Codice attività IPPC	6.6 (a)
Presenza potenziale	110.125
Rif. D.Lgs. 152/2006	Allegato III alla Parte II, lettera ac

1. PREMESSA

Lo studio di impatto ambientale è stato redatto su incarico della ditta FRANCECI SRL SOCIETA' AGRICOLA e del gestore dell'attività, sig. Sandri Antonio, ed è relativo al progetto di “**ampliamento allevamento avicolo intensivo**” sito in via Madonnetta 7/b nel comune di Nervesa della Battaglia (TV) con la realizzazione di un nuovo edificio per l'allevamento a terra di polli da carne, che affiancherà gli altri tre edifici già operativi.

Il documento è stato redatto secondo le indicazioni di cui all'art. 22 e all'Allegato VII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., allo scopo di fornire una completa individuazione, descrizione e valutazione degli impatti diretti ed indiretti del progetto sull'ambiente, evidenziandone gli effetti reversibili ed irreversibili sull'ecosistema.

Per la redazione del presente lavoro sono stati presi in considerazione i diversi fattori propri dell'attività prevista, mettendoli a confronto con gli elementi ambientali primari, seguendo le indicazioni della normativa.

Il redattore dello studio è il:

dr. agr. Giuseppina Sculco con studio tecnico a Montebelluna (TV) in via A. Serena, 45/a/2.

Hanno collaborato:

per la parte urbanistica geom. Paolo Galante con studio in via Capitano Alessio, 60 - Rosà (VI)

per l'impatto acustico ing. Chiara Martina Pontarollo tecnico della T.A. Engineering srl – Bassano del Grappa (VI)

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area su cui insiste l'attuale centro zootecnico si trova in comune di Nervesa della Battaglia, via Madonnetta 7/b ed interessa le seguenti superfici catastali, di proprietà della ditta Franceci srl Società Agricola:

Catasto Fabbricati sez. C foglio 9 particella n. 656

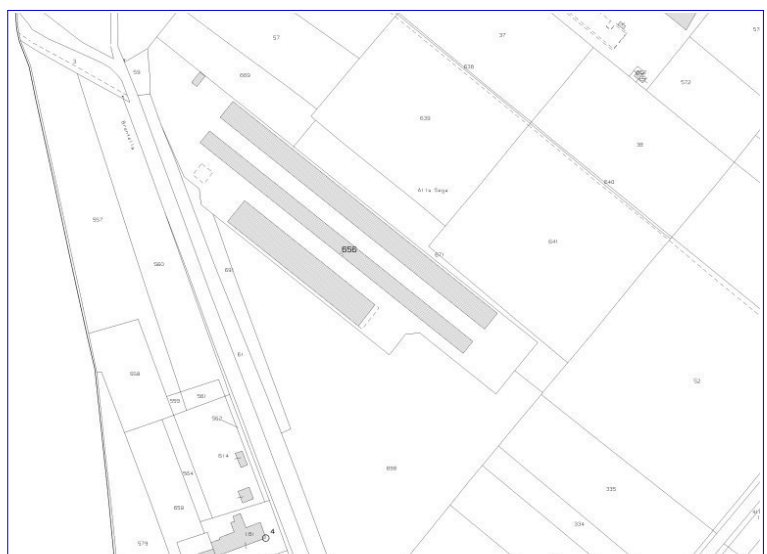
L'ampliamento è previsto sull'area ad est dell'esistente, intestata a:

Sandri Antonio / Munari Cecilia, usufruttuari

Sandri Mario, nudo proprietario

Franceci srl Soc. Agricola affittuaria

ed è censita al Catasto Terreni foglio 28 particelle n. 57 641 671 669 639



Estratto carta catastale
Comune di Nervesa della Battaglia - foglio 28
(stampa non in scala)

I punti sensibili presenti nelle vicinanze sono i seguenti:

tipologia	distanza in metri (dal baricentro aziendale) e direzione
insediamenti zootecnici	allevamento bovini da latte non intensivo: 700 metri (est) allevamento bovini da latte intensivo: 575 metri (est)
attività produttive	area produttiva D1: 550 metri (nord-ovest) Soc. commerciale Sandri spa: 230 metri (nord-est) attività di estrazione ghiaia: 440 metri (sud-est)
case di civile abitazione	abitazioni isolate in zona agricola: la più vicina a 190 metri (sud-ovest)
centri abitati	Bidasio (zona C1): 600 metri (nord-est)

Inoltre, si possono elencare, come altri elementi di rilievo:

- la S.P. 248 Schiavonesca-Marosticana: infrastruttura di grande comunicazione che da Vicenza termina a Nervesa della Battaglia, dove si immette sulla S.S. 13 Pontebbbana (620 m in direzione nord-est);
- i corsi d'acqua: Fiume Piave (1.730 m), Canale Piavesella (80 m), Canale della Vittoria (1.290 m)
- le zone Natura 2000: SIC IT3240004 - Montello (2.760 m) e ZPS IT3240023 - Grave del Piave (1.370 m)
- il sedime della linea ferroviaria Montebelluna-Susegana, chiusa nel 1966 e sulla quale il Consorzio "Bosco del Montello" ha previsto la realizzazione di una pista ciclo-pedonale (360 m)

I centri abitati più vicini all'insediamento sono quelli di Bidasio-Dus, a circa 600 metri in direzione nord-est e di Nervesa della Battaglia a 1,87 Km in direzione nord-ovest.

Da un punto di vista paesaggistico, la pianura di Nervesa, diversamente dalla collina del Montello, riveste un interesse inferiore dal momento che gli insediamenti umani e produttivi hanno ridotto la vegetazione arborea-arbustiva "naturale" che ora si trova, a volte, solo ai margini degli appezzamenti, lungo le strade e i corsi d'acqua e, non essendo sempre adeguatamente curata, ha uno scarso valore naturalistico a causa della prevalenza di specie alloctone.

2.1. PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica presi in considerazione nello studio sono:

- a) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- b) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della provincia di Treviso
- c) Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Nervesa della Battaglia
- d) Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Nervesa della Battaglia
- e) Piano di zonizzazione acustica comunale
- f) vincoli sovraordinati

2.1.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. inserisce il sito oggetto di intervento nell'area agropolitana, regolamentata dall'art. 9 delle Norme Tecniche di seguito riportato:

1. Nelle aree agropolitane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:
 - a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
 - b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
 - c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;
 - d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interno, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e

turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.

2. *Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibile alle esigenze degli insediamenti.*

Ad ovest del canale Piavesella, invece, si trova una fascia classificata "ad elevata utilizzazione agricola" che scende verso sud fino a raggiungere il comune di Treviso.

Nell'ambito del territorio rurale e delle rete ecologica, l'insediamento rientra nel sistema dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave (ambito n. 21) che interessa il territorio pianeggiante tra l'alveo del fiume Piave ad est e quello del fiume Brenta ad ovest, delimitato a nord dal margine delle colline trevigiane e dal limite settentrionale della fascia delle risorgive a sud. E' caratterizzato dalla presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove gli insediamenti residenziali sono frammisti a quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole. La copertura vegetale è costituita prevalentemente da seminativi, accompagnati da siepi campestri, lungo i canali e le canaline di irrigazione che sono a rischio di eliminazione dai processi di razionalizzazione dell'agricoltura e, in particolar modo, le modalità di irrigazione che, per favorire il risparmio idrico, stanno sostituendo il sistema a scorrimento.

Il valore naturalistico ed ecosistemico di quest'area è ridotto a causa della massiccia antropizzazione ed è localizzato essenzialmente nelle aree tutelate ed inserite nella Rete Natura 2000 (Fontane Bianche di Lancenigo, Prai di Castello di Godego, Grave e zone umide del Brenta).

2.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

L'insediamento non ricade in aree soggette a tutela o a dissesto idrogeologico o a fragilità ambientale, ma è ricompresa in una fascia tampone di protezione di un corridoio ecologico principale e dell'area nucleo in corrispondenza del corso del Fiume Piave, con livello faunistico scarso (Tav. 3.1. e 3.2.).

2.1.3. Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 02/05/2012, il comune di Nervesa della Battaglia ha adottato il PAT composto dagli elaborati conoscitivi, propositivi e di valutazione.

L'insediamento è soggetto, parzialmente al vincolo idraulico per la presenza del Canale Piavesella (che il PAT ha classificato anche come corridoio ecologico secondario) e, a sud, dalla presenza di un oleodotto militare.

Non presenti altri vincoli.

2.1.4. Piano degli Interventi (P.I.)

L'allevamento ricade in zona agricola E2 "Zone agricole di primaria importanza per la funzione agricola" soggetta alle indicazioni dell'art. 34 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi - Variante n. 1. L'allevamento è stato schedato e classificato come allevamento intensivo in I classe dimensionale.

2.1.5. Piano di zonizzazione acustica comunale

Il Piano di zonizzazione acustica, ai sensi della Legge 447/1995 del 2011 inserisce le aree agricole in classe III

“aree di tipo misto” con limiti di emissione fissati in 55 dBA e in 45 dBA, rispettivamente in orario diurno e notturno e limiti assoluti di immissione, diurno e notturno, rispettivamente di 60 dB(A) e 50 dB(A).

La Valutazione previsionale di impatto acustico dimostra la rispondenza del progetto alla predetta classificazione.

2.2. VINCOLI SOVRAORDINATI

2.2.1. Aree protette e Rete Natura 2000

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione Veneto, l'area di progetto si trova:

a circa 2,6 km dal **SIC IT 3240004** "Montello"

a circa 1,4 km dalla **ZPS IT 3240023** "Grave del Piave" e dalla **SIC IT 3240030**, denominato "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia"

2.2.2. Piano d'area del Montello

Il Piano di Area del Montello ricomprende parte del territorio dei Comuni di Crocetta del Montello, Montebelluna, Giavera del Montello, Volpago del Montello e Nervesa della Battaglia. L'ambito geografico del Piano è delimitato a nord-est dal Fiume Piave, a sud dall'alta pianura trevigiana, ad ovest dalle "Rive" del "Montelletto".

Il confine del Piano di Area coincide con i limiti amministrativi dei cinque Comuni, ed interessa parte dell'area individuata dal PTRC come "Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale, denominata "Medio Corso del Piave" (scheda n. 41).

Le tipicità della zona collinare prese in considerazione nel Piano d'area non sono interessate dal progetto in esame.

2.3. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE

Il progetto di ampliamento dell'allevamento avicolo è presentato ai sensi della L.R. 11/2004, art. 44 per l'edificabilità in zona agricola che ammette, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, solo interventi edilizi in funzione dell'attività produttiva esclusivamente agli imprenditori agricoli titolari di azienda in possesso di tre requisiti minimi:

- a) iscrizione all'anagrafe regionale nell'ambito del Sistema Informativo del Settore Primario (SISP)
- b) occupazione di almeno una unità lavorativa a tempo pieno regolarmente iscritta nei ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS
- c) redditività minima definita sulla base di parametri fissati dalla Giunta Regionale.

Le Norme Tecniche Operative alla Variante n. 1 al Piano degli Interventi del 5/10/2016, art. 32, punto 26. "Allevamenti aziendali a carattere intensivo", riportano la definizione di allevamento intensivo, i limiti edificatori e le caratteristiche costruttive.

L'azienda dimostra di possedere i requisiti previsti dalla L.R. 11/2004 così come le caratteristiche del nuovo edificio rispondono ai requisiti previsti dalle NTO, come dettagliato nella relazione tecnica illustrativa a firma del progettista, geom. Paolo Galante.

3. OGGETTO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il presente studio riguarda il progetto di costruzione di un nuovo capannone di allevamento di polli da carne, l'implementazione di 50 kWp dell'impianto fotovoltaico installato sulla copertura di uno dei capannoni esistenti e la realizzazione di opere accessorie (sistemazione area esterna, recinzione e siepi).

3.1. Stato di fatto

L'area su cui insiste l'attuale centro zootecnico si trova in comune di Nervesa della Battaglia, via Madonnetta 7/b ed interessa le seguenti superfici catastali, di proprietà della ditta Franceci srl Società Agricola:

Catasto Fabbricati sez. C foglio 9 particella n. 656

L'attività è condotta in soccida con la ditta A.I.A. spa di Quinto Valpentena (VR) del gruppo Veronesi che fornisce i pulcini, il mangime, le direttive tecniche sullo svolgimento dell'attività e poi ritira, a fine ciclo produttivo, i polli da avviare alla macellazione.

Gli animali sono allevati a terra su uno strato di lettiera (truciolo di legno vergine), liberi di razzolare all'interno dei locali (stanze).

I fabbricati di allevamento che costituiscono l'attuale centro aziendale, realizzati nel 1982 e nel 2014/2015, si sviluppano su una superficie pertinenziale di 14.616 mq (particella n. 656).

In base alla normativa sul benessere animali, l'attuale consistenza potenziale ammonta ad 84.189 broiler maschi allevati in cinque cicli annui con la tecnica dello sfoltimento e con una densità massima pari a 39 Kg/mq (D.Lgs. 181/2010).

3.1.2. Caratteristiche costruttive dei fabbricati

Capannone 1

L'edificio più vecchio ha mantenuto la tipologia tipica utilizzata negli anni '80 negli allevamenti di polli da carne a terra: un tunnel non eccessivamente alto (3,6 m al colmo) e largo (9,15 m), lungo complessivamente 200,35 m.

All'interno sono presenti due locali di allevamento separati da un magazzino centrale

La struttura portante è metallica con copertura in naylor e materassino in lana di vetro e profilato metallico simil-coppo (anno 2014), il pavimento è in cemento e le murature in laterizio tradizionale.

La ventilazione è assicurata dalla presenza, sui prospetti sud e nord di 12 estrattori (6 per ogni locale di allevamento) che, per depressione, portano all'esterno l'aria in ingresso dalle finestre laterali e da altri 9 ventilatori posti sul prospetto est (5 per il locale 1 e 4 per il locale 2).

I ventilatori di testata sono azionati nel periodo estivo, mentre nel resto dell'anno, quando è necessario essenzialmente allontanare l'umidità interna, vengono azionati quelli laterali.

Per migliorare le condizioni di allevamento, soprattutto nel periodo estivo, l'azienda è intenzionata ad installare il sistema di raffrescamento di tipo evaporativo (l'aria in ingresso attraversa i pannelli di cellulosa bagnati d'acqua e, venendone a contatto, cede parte del suo calore, rinfrescandosi; l'acqua, spruzzata sulla parte superiore dei pannelli non evapora perché il calore non è sufficiente e, una volta raggiunta la base dei pannelli, grazie ad un sistema di pompe, viene riutilizzata evitando sprechi) su entrambe le pareti laterali di ciascun locale e sostituire la ventilazione longitudinale, con una di tipo trasversale. Questi interventi sono riportati con maggior dettaglio nella comunicazione di modifica non sostanziale dell'A.I.A. allegata alla domanda di V.I.A.

Gli altri due edifici hanno caratteristiche costruttive differenti: copertura con doppia falda, maggiore altezza a

garanzia del benessere degli animali, completamente coibentati.

Capannone 2

Il fabbricato con lunghezza complessiva di 201,20 m e larghezza di 12,10 m è suddiviso, da un magazzino centrale, in due locali di allevamento

Le strutture portanti sono metalliche, i tamponamenti e la copertura in pannelli coibentati e la pavimentazione in cemento liscio. I pannelli laterali sono in espanso rigido a base di resine poliuretatiche o poliisocianurate con spessore di 50 mm. Anche le coperture sono costituite da pannelli in materiale isolante. La ventilazione è assicurata dalla presenza, sui prospetti est ed ovest di 26 estrattori (7 sul prospetto est e 6 su quello ovest per ciascun locale) che, per depressione, portano all'esterno l'aria in ingresso dalle finestre laterali.

Le temperature interne sono mantenute nell'intervallo del benessere per mezzo di un impianto di raffrescamento installato su parte delle finestre dei locali del fabbricato per una lunghezza di circa 28 metri.

Capannone 3

In questo caso, stante la minor lunghezza, è previsto un unico locale di allevamento mentre il locale di servizio è posizionato all'estremità sud

Le caratteristiche costruttive sono analoghe a quelle del precedente edificio. La ventilazione è assicurata dalla presenza, sull'estremità nord di 16 estrattori che, per depressione, portano all'esterno l'aria in ingresso dalle finestre laterali.

Le temperature interne sono mantenute nell'intervallo del benessere per mezzo di un impianto di raffrescamento installato su parte delle finestre a sud del fabbricato per una lunghezza di circa 28 metri.

Concimaia

Come previsto anche dalle N.T.O. del comune, l'azienda si è dotata di una struttura per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici: una concimaia coperta che, nell'ordinaria conduzione dell'allevamento non viene utilizzata in quanto, alla chiusura del ciclo produttivo, la lettiera con cui viene coperto il pavimento delle stanze di allevamento mista alle deiezioni è caricata direttamente sui mezzi che la trasportano a ditte terze. Per motivi sanitari, la struttura è stata posizionata a ridosso della recinzione e i mezzi possono accedervi utilizzando un secondo ingresso.

3.1.3. La sistemazione esterna

L'area recintata che si considera come quella di pertinenza dell'attività ha una superficie complessiva di 14.614 mq di cui:

6.023,39 mq superficie coperta

2.886,52 mq superficie scoperta pavimentata

5.704,09 mq superficie scoperta non pavimentata.

Attorno agli edifici è presente una fascia in calcestruzzo per complessivi 2.886,52 mq, mentre la viabilità e le aree di manovra sono in stabilizzato (superficie scoperta pavimentata).

Sulle testate dei capannoni di allevamento, inoltre, è presente una piazzola di carico/scarico dove si posiziona l'automezzo incaricato nel trasporto degli animali (pulcini in ingresso e polli a fine ciclo in uscita). Le piazzole sono dotate di pozzetto di raccolta valvolato collegato ad una condotta interrata di convogliamento delle acque di lavaggio a tre vasche a tenuta.

Le acque meteoriche intercettate dalle superfici coperte (tetti) sono convogliate dalle grondaie e dalle caditoie direttamente a terra.

Per motivi sanitari, l'area edificata è recintata con rete metallica alta 1,0 metri poggiate su un muretto in cls prefabbricato di 30 cm di altezza.

Per limitare l'impatto visivo dei capannoni, così come prescrivono le norme tecniche comunali, è prevista la realizzazione di un doppio filare di piante autoctone ad alto fusto ed arbustive, sfruttando in parte anche la vegetazione già presente lungo il corso del Piavesella, a sud (dove è presente una siepe di lauro) e ad est dove la stradina interpodereale è delimitata da un filare di vite.

3.2. IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO

Ai tre edifici attivi è previsto l'ulteriore ampliamento con un quarto capannone posizionato ad nord-est del secondo, su terreno di proprietà di terzi e concesso in affitto alla ditta Franceci.

Le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'edificio in progetto si possono riassumere in:

- strutture portanti metalliche,
- tamponamenti in pannelli coibentati a doppio rivestimento metallico con isolamento in poliuretano con spessore di 50 mm
- copertura con pannelli sandwich a doppio rivestimento metallico, coibentato con poliuretano e spessore di 120 mm
- pavimentazione in cemento liscio.

La ventilazione è assicurata dalla presenza, sui prospetti est ed ovest di 28 estrattori (7 sul prospetto est e 7 su quello ovest per ciascuno dei due locali) che, per depressione, portano all'esterno l'aria in ingresso dalle finestre laterali e con caratteristiche costruttive analoghe a quelle degli ultimi due edifici realizzati: diametro di 138 cm e flusso d'aria a 0 Pa di 37.965 mc/h.

Le temperature interne sono mantenute nell'intervallo del benessere per mezzo di un impianto di raffrescamento installato su parte delle finestre dei locali del fabbricato per una lunghezza di 28 metri, su entrambe le pareti.

3.2.1. Consistenza dell'allevamento

Con la realizzazione del nuovo edificio, il carico massimo in termine di numero, passa dagli attuali 84.189 a 110.125 broiler maschi (conteggio effettuato considerando uno sfoltimento/ciclo).

Facendo riferimento ai dati medi della produzione aziendale dal momento del rilascio dell'A.I.A., i cicli produttivi sono mediamente di 50 giorni al termine dei quali i polli raggiungono il peso vivo finale di circa 3,53 Kg.

Tra un ciclo e il successivo, i capannoni sono lasciati vuoti per circa 20 giorni, durante i quali si effettuano pulizia e disinfezione delle strutture e degli impianti.

Il numero potenziale di animali, tenendo in considerazione lo sfoltimento di circa il 27% degli animali a 41 giorni, al raggiungimento del peso vivo di 2,63 Kg, è il seguente:

giorni ciclo	presenza animali peso vivo finale 2,63 Kg	presenza animali peso vivo finale 3,53 Kg	carico animale (n./mq)	carico animale (Kg/mq)
0-40	110.125	0	12,55	33,0
sfoltimento (circa 27%)	29.735			
41-50	0	80.390	9,16	32,3

cui corrisponde una presenza media di:

$$(110.125 \text{ capi} \times 41/70 \text{ giorni}) + (80.390 \text{ capi} \times 9/70 \text{ giorni}) = 74.838 \text{ capi}$$

ed un peso vivo medio di:

$[29.735 \text{ capi} \times (\text{Kg } 2,63 + \text{Kg } 0,04)/2 \times 41/70 \text{ giorni}] + [80.390 \text{ capi} \times (\text{Kg } 3,53 + \text{Kg } 0,04)/2 \times 50/70 \text{ giorni}] = 125,75 \text{ t}$
dove 0,05 Kg (50 gr) è il peso dei pulcini in ingresso

3.2.2. Numero capi effettivi

La differenza tra presenza potenziale e reale è imputabile al numero di animali accasati in ogni ciclo che viene deciso dalla ditta soccida (dato non preventivabile) e dalla mortalità che, se le condizioni di allevamento sono ottimali, si considera compresa tra 5% e 6% e concentrata nel primo periodo, quando i pulcini sono ancora delicati e devono adattarsi all'ambiente di stabulazione:

giorni ciclo	presenza animali peso vivo finale 2,63 Kg	presenza animali peso vivo finale 3,53 Kg	carico animale (n./mq)	carico animale (Kg/mq)
0-41	105.720	0	12,05	31,7
sfoltimento	28.545			
41-50	0	76.017	8,66	30,6

cui corrisponde una presenza media di:

$$(105.720 \text{ capi} \times 41/70 \text{ giorni}) + (76.017 \text{ capi} \times 9/70 \text{ giorni}) = 71.695 \text{ capi}$$

ed un peso vivo medio di:

$$[28.545 \text{ capi} \times (\text{Kg } 2,63 + \text{Kg } 0,04)/2 \times 41/70 \text{ giorni}] + [76.017 \text{ capi} \times (\text{Kg } 3,53 + \text{Kg } 0,04)/2 \times 50/70 \text{ giorni}] = 119,24 \text{ t}$$

3.2.3. Classificazione urbanistica dell'insediamento

In funzione del solo peso vivo mediamente presente in azienda (90,48 t, calcolato sulle presenze medie dei cinque cicli completi effettuati nell'anno 2018), ai sensi della Dgr 856/2012 "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004 - Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio - Proposta di modifica comma 1 lett. d) Edificabilità zone agricole, punto 5): modalità di realizzazione degli allevamenti intensivi e definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto", l'insediamento risulta inserito in classe numerica 2, che comprende gli allevamenti avicoli con peso vivo medio compreso tra 30 e 120 t. La stessa classificazione dimensionale viene mantenuta anche a seguito dell'ampliamento, essendo il peso vivo medio effettivo di 119,24 t. Per la determinazione delle distanze reciproche tra insediamento e limiti della zona agricola, residenze civili sparse e nuclei abitati, la norma prevede l'attribuzione di un punteggio sulla base delle specifiche tecniche di allevamento adottate che, nel caso in esame, si possono riassumere in:

tipologia di stabulazione	ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco (MTD)	10 punti
sistema di ventilazione	ventilazione forzata positiva (in compressione) o negativa (in depressione)	0 punti
sistema di stoccaggio deiezioni	concimaia coperta vasca chiusa	0 punti 0 punti
TOTALE		10 punti

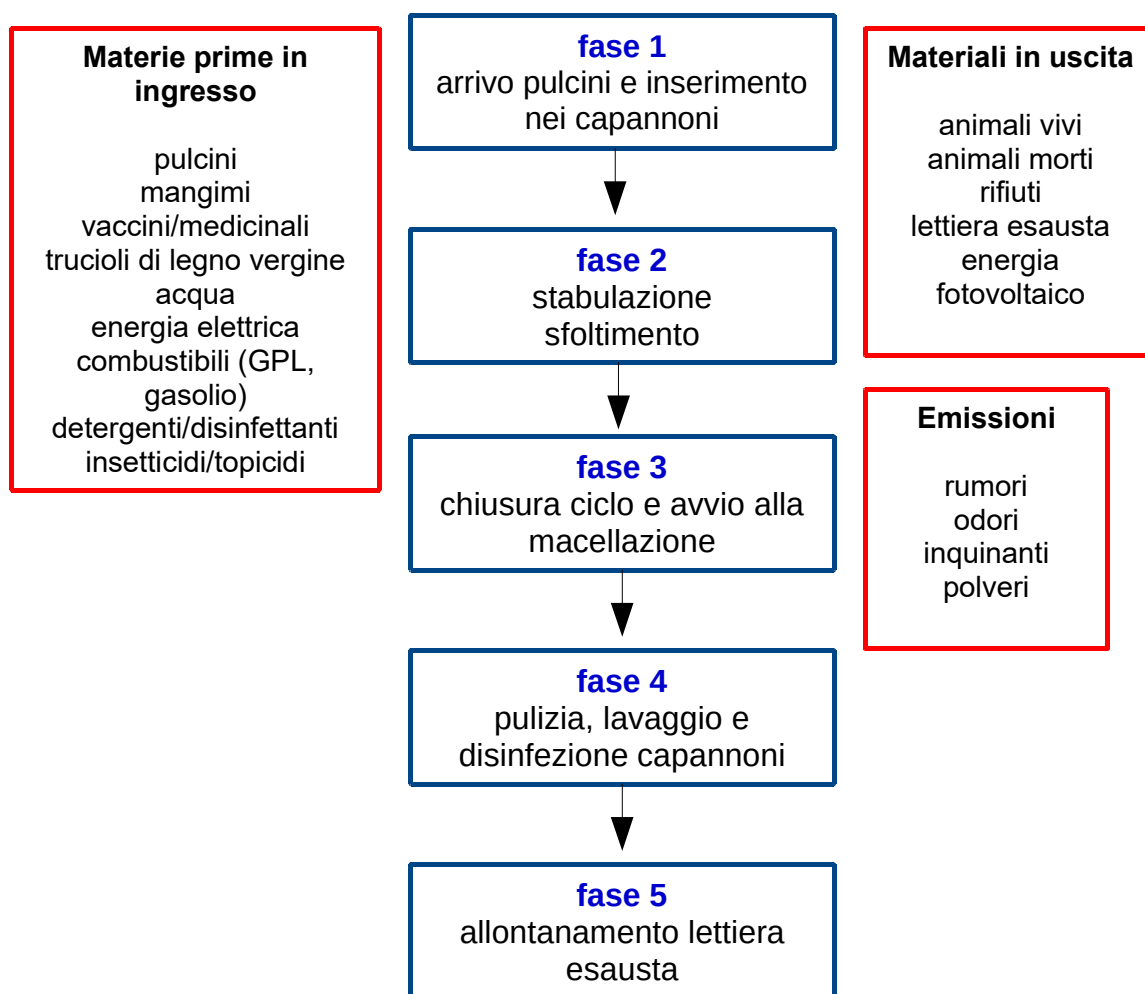
Gli edifici di allevamento, esistenti e di progetto, devono pertanto rispettare le seguenti distanze, valide sia nella situazione attuale sia alla realizzazione dell'ampliamento:

distanza dai confini	20 m
distanza dai limiti della zona agricola (ad esclusione degli insediamenti produttivi artigianali ed industriali)	200 m
distanza da residenze civili sparse	100 m
distanza da residenze civili concentrate (centri abitati)	200 m

3.3. CICLO PRODUTTIVO

La tipologia di produzione dell'impianto consiste nell'allevamento di polli a terra organizzato in 5 cicli/anno della durata media di 50 giorni (sistema tutto pieno tutto vuoto) intervallati da un periodo di vuoto di circa 20 giorni. L'azienda alleva broiler maschi in soccida.

Il ciclo produttivo può essere suddiviso nelle seguenti fasi, schematizzate nella figura seguente e successivamente dettagliate



Fase 1 Accasamento/svezzamento degli animali

I pulcini di un giorno (peso vivo: 40 gr circa) giungono in azienda dagli incubatoi all'interno di contenitori in plastica che sono svuotati direttamente all'interno dei capannoni, opportunamente riscaldati e predisposti per accogliere i giovani animali su uno strato di lettiera distribuita uniformemente (6-10 cm) per garantire l'accesso al mangime e all'acqua a tutti gli animali. Le casse, una volta svuotate vengono ricaricate sull'automezzo e

rimandate all'incubatoio senza necessità di lavarle. I contenitori vengono appoggiati temporaneamente in prossimità dell'ingresso del locale di allevamento e caricati direttamente sul rimorchio. In questa fase, quindi, all'esterno del capannone, non si verificano accumuli occasionali di deiezioni per cui non è necessario eseguire la pulizia delle piazzole se non dalla terra trasportata dai pneumatici durante il trasporto. L'accasamento dura circa due settimane: qualche ora per l'ingresso degli animali e 12-14 giorni lo svezzamento.

Fase 2 Allevamento

Una volta accasati, gli animali, per circa 14 giorni, vengono tenuti in uno spazio ristretto delimitato da una rete metallica con il duplice scopo di ridurre la dispersione dei pulcini, garantendo un controllo visivo più efficace e immediato e ridurre i costi di riscaldamento necessario in questa prima fase (pulcinaia). Man mano che gli animali crescono, le reti vengono spostate fino ad essere eliminate completamente: a questo punto i polli possono usufruire di tutta la superficie del locale.

La fase di ingrasso dura circa 36-38 giorni, con animali che raggiungono i 50 giorni di vita. Durante questa fase, i principali interventi da eseguire sono:

- richiami delle vaccinazioni
- interventi medicati (se necessari)
- eliminazione dei morti e loro conta per il calcolo della mortalità dell'allevamento
- controllo periodico delle linee del mangime, dell'acqua e dell'impianto di illuminazione.

I parametri da controllare costantemente sono:

- temperatura
- umidità
- caratteristiche chimiche dell'aria
- densità degli animali
- illuminazione.

A circa 40 giorni dall'inizio del ciclo, si effettua lo sfolemento: il 25-30% dei capi vengono caricati e portati al macello al raggiungimento del peso vivo medio di 2,63 Kg (pollo medio).

Il numero di broiler accasati, la durata del ciclo e, quindi, il peso finale raggiunto dagli animali, non sono costanti nell'anno ma seguono le richieste di mercato e sono imposti dalla ditta soccida.

Fase 3 Cattura ed avvio al macello/chiusura del ciclo produttivo

Questa fase prevede che venga sospesa l'eventuale somministrazione di farmaci (tempo di sospensione), tolto il mangime 8-10 ore prima della macellazione (sollevando le mangiatoie ad un'altezza minima di 2 metri in modo che non rappresentino un ostacolo agli operatori incaricati alla cattura) e ritardata il più possibile la rimozione degli abbeveratoi.

Gli animali, a fine ciclo, vengono catturati e caricati nei gabbioni con l'ausilio di una "caricapolli" a noleggio che, per mezzo di un caricatore mobile collegato ad un nastro trasportatore, porta i capi su un ripiano orizzontale, all'altezza delle gabbie scaricate "a castello" all'interno dei locali di allevamento. I castelli, una volta riempiti, sono ricaricate sull'autotreno.

Per evitare eccessivo stress agli animali, durante questa fase, viene ridotta al minimo l'intensità luminosa (tipicamente la cattura è un'operazione che viene eseguita di notte o nelle prime ore del giorno).

Fase 4 Pulizia e disinfezione dei locali e delle attrezzature/vuoto sanitario

Al termine del ciclo di allevamento è necessario procedere con pulizia e disinfezione dei ricoveri e delle

attrezzature prima dell'inizio del nuovo ciclo.

Le linee di abbeveraggio e le mangiatoie già sollevate per permettere la cattura degli animali, lasciano spazio all'ingresso della pala meccanica con la quale viene asportata la lettiera direttamente caricata sugli automezzi per le destinazioni previste. Mediante soffiatori vengono puliti pareti, pavimenti, finestre, ventilatori e apparecchiature varie (cappe, mangiatoie, ecc.); i residui accumulatisi sul pavimento vengono raccolti con la scopa meccanica e caricati assieme alla lettiera.

Successivamente, terminata la fase di pulizia, si passa alla disinfezione: per mezzo di un atomizzatore, la soluzione disinfettante viene nebulizzata su pareti, soffitti e impianti prima e dopo la distribuzione della nuova lettiera. Segue un fermo di circa 7-10 giorni (vuoto sanitario) per complessivi 20 giorni.

In questo periodo di interruzione dell'attività si effettuano anche le eventuali manutenzioni agli impianti ed alle strutture che si rendessero necessarie. Poco prima della data prevista di arrivo degli animali si procede alla distribuzione del materiale di lettiera (trucioli di legno non trattato).

Fase 5 Gestione dei reflui zootecnici

Normalmente, la lettiera esausta allontanata dai capannoni non viene stoccata in azienda, pur essendo presente una concimaia, ma è caricata direttamente su mezzi autorizzati ai sensi del Regolamento CE 1069/2009 e ceduta a terzi..

3.4. GESTIONE FASI CRITICHE DELL'ATTIVITA'

3.4.1. Pulizia e vuoto sanitario dei capannoni

Alla chiusura del ciclo produttivo, i capannoni devono essere svuotati, gli ambienti puliti e sanificati, gli impianti sottoposti a manutenzione durante il cosiddetto "vuoto sanitario" di circa 20 giorni.

Per evitare che la carica patogena si trasmetta da un ciclo al successivo è fondamentale adottare il sistema "tutto pieno-tutto vuoto" in modo da eliminare l'ospite (avicolo e sostanza organica) a spese del quale si sviluppa e poter utilizzare prodotti più aggressivi che la presenza di animali non permette di impiegare.

La pulizia interna è effettuata a secco, mentre per la disinfezione si utilizza una soluzione acquosa, distribuita con pompa a basso volume ed alta pressione, con prodotti tipo New Environ D o Delegol NF, un disinfettante concentrato ad azione battericida e virucida, alla concentrazione prevista dal fornitore dello 0,5-1%.

Questa operazione non produce reflui poiché la soluzione nebulizzata viene lasciata agire per ore sulle superfici fino a quando queste non si sono naturalmente asciugate per evaporazione.

3.4.2. Trattamento contro insetti e roditori

I trattamenti contro gli insetti, e prioritariamente contro le mosche, vengono effettuati con prodotti larvicidi e insetticidi solamente se la situazione lo richiede, in base all'andamento stagionale.

Per la lotta alle larve, tra i più utilizzati in zootecnia, c'è Neporex, un prodotto in granuli inibitore della crescita (principio attivo: ciromazina che interferisce sullo sviluppo da larva a pupa, impedendo la sintesi della cuticola epidermica chitinoso). Viene distribuito a spaglio, tal quale, oppure diluito in acqua e nebulizzato o irrorato (fabbisogno idrico: 10 mc/ciclo).

Per la lotta agli adulti, invece, Sugarkill contenente acetamiprid, un principio attivo di nuova generazione della famiglia dei neonicotinoidi che agisce per ingestione e per contatto sul sistema nervoso centrale: le mosche smettono di alimentarsi e muoiono rapidamente ed anche Ciperkill a base di cipermetrina, un piretroide

fotostabile che agisce per contatto e per ingestione da diluire in acqua prima dell'impiego.

La lotta ai roditori (ratti e topi), è affidata, nell'esecuzione, ad una ditta esterna che effettua mediante 8 interventi/anno di derattizzazione e monitoraggio murini con stesura di "report" per la rilevazione dei dati di monitoraggio. Le esche utilizzate, anche se con diverso nome commerciale, sono prodotti autorizzati dal Ministero della Salute e solitamente sono a base di bromadiolone (es. Solo Blox), un anticoagulante che, per ingestione, provoca la morte indolore dell'animale.

3.4.3. Disinfezione degli automezzi

All'ingresso dell'azienda è presente una piazzola per la disinfezione degli automezzi in ingresso dotata di arco per la nebulizzazione di una soluzione disinfettante sui veicoli allo scopo di impedire il diffondersi di microrganismi e di epidemie. La piazzola in cemento (circa 120 mq) è dotata di un pozzetto di raccolta della soluzione disinfettante residua della cubatura di 0,072 mc. Nella realtà, il quantitativo di soluzione che si raccoglie nella vasca è pressoché nulla vista l'elevata nebulizzazione operata dagli ugelli. In ogni caso, allo svuotamento della vasca è incaricata una ditta autorizzata.

3.4.4. Emergenze

L'analisi della tipologia di attività svolta dall'azienda, permette di individuare, come possibili fonti di emergenze, i seguenti punti:

a) mancanza di energia elettrica

l'azienda è dotata di un generatore di corrente alimentato da gasolio che entra in funzione, automaticamente, in caso di mancanza della rete esterna. Il generatore è programmato per effettuare, settimanalmente, un test sotto carico di verifica del corretto funzionamento dell'attrezzatura in standby, in caso di mancanza di corrente

b) incendi

La costante manutenzione degli impianti elettrico e di riscaldamento, effettuata solitamente durante il periodo di vuoto tra due cicli successivi, permette di evitare inneschi provocati da corto circuiti e/o da malfunzionamenti. Le linee elettriche e di distribuzione del combustibile, inoltre, sono state posizionate, ove possibile, all'esterno dei locali di allevamento sia per rendere più agevoli gli interventi di manutenzione, sia per ridurre i rischi di incendio. Per gli stessi motivi, oltre che per una maggior resa energetica, sono stati scelti i cubi (termoconvettori) al posto delle cappe a gas. I serbatoi di GPL, interrati, sono dotati, ognuno, di due estintori. La dichiarazione dell'ing. Chiara Martina Pontarollo esclude che l'attività sia soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco (v.documento allegato)

c) mancanza di acqua

l'azienda utilizza, per l'abbeveraggio degli animali, l'acqua proveniente da un pozzo artesiano dotato di due pompe di alimentazione, delle quali una entra in funzione in caso di interruzione per manutenzione o per anomalia dell'altra, in modo da garantire sempre la disponibilità idrica. E' comunque sempre presente la linea acquedottistica, anch'essa, collegata alle due autoclavi

d) biosicurezza, moria animali

viene rispettato il protocollo ASL previsto nei casi specifici (es. aviaria)

Inoltre, in caso di malfunzionamenti dell'impianto di ventilazione, di abbeveraggio, mancanza della rete elettrica,

anomalie delle centraline di controllo degli ambienti di allevamento è presente un sistema di allarme telefonico con combinatore a batterie collegato a due numeri che vengono chiamati ininterrottamente fino alla risposta di uno dei due.

In ufficio, inoltre, è disponibile un elenco con i numeri di pronto intervento da contattare in caso necessità:

3.5. MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate nell'allevamento sono:

- animali (pulcini)
- mangime
- trucioli legno
- vaccini e antibiotici (se necessari)
- disinfettanti e insetticidi

Accanto a queste, l'attività necessita anche di acqua ed energia elettrica e termica.

3.5.1. Pulcini

Gli animali sono forniti dalla ditta soccidante che si incarica anche del trasporto. A fronte di una potenzialità aziendale di 84.189 animali, per motivi puramente organizzativi, finora sono stati consegnati mediamente poco più di 80.000 pulcini (80.118 capi come media dei 5 cicli dell'anno 2018). In seguito, con la realizzazione del nuovo edificio, è stimato l'ingresso di circa 106.000 pulcini/ciclo.

3.5.2. Mangime

Anche il mangime viene fornito dalla ditta soccidante, nel rispetto delle necessità del processo di crescita che variano in funzione della fase di sviluppo. Per raggiungere un'ottimale *performance* produttiva, la formulazione dei mangimi deve offrire il giusto equilibrio tra energia, proteine, minerali, vitamine e acidi grassi essenziali. Il programma alimentare adottato negli allevamenti moderni prevede 3-4 periodi di alimentazione:

Si tratta di mangimi completi che contengono anche additivi nutrizionali, organolettici e zootecnici (fitasi), oligoelementi, aminoacidi in percentuale tale da soddisfare i fabbisogni nelle diverse fasi di sviluppo.

Il fabbisogno di mangime, calcolato sulla base di un consumo medio di 113 gr/capo/giorno e sulla presenza di animali nel 2018, è stato di 2.260,77 t/anno, pari a mediamente, 452,154 t/ciclo.

Il mangime viene consegnato mediamente ogni due giorni con autotreno e versato direttamente nei silos collegati all'impianto di alimentazione. In seguito, è previsto un incremento del fabbisogno a 3.055 t/anno (aumento percentuale: 35%).

3.5.3. Trucioli

La lettiera su cui vivono i polli è costituita da trucioli di legno non trattati acquistati sfusi da ditte che trattano gli scarti del legno. Il materiale non necessita di stoccaggio, ma viene direttamente scaricato all'interno dei locali di allevamento e poi distribuito uniformemente sull'intera superficie. Per evitare la formazione di una crosta superficiale conseguenza del calpestamento continuo e mantenere le proprietà assorbenti si effettuano periodicamente operazioni di arieggiamento. Con l'entrata in produzione anche del nuovo edificio, si stima un consumo di circa 1.565 mc/anno.

3.5.4. Prodotti veterinari e disinfettanti

I prodotti veterinari, se necessari in presenza di malattie, e i disinfettanti vengono forniti dal soccidante e

solitamente sono presenti in azienda solo nei quantitativi e per il periodo necessari per il loro utilizzo.

In azienda non ci sono depositi di prodotti veterinari che, se richiesti, vengono conservati in un frigorifero dedicato mentre i disinfettanti sono custoditi all'interno dell'ufficio.

Il quantitativo di disinfettanti utilizzati a fine ciclo e, in minima parte, per la disinfezione dei mezzi in ingresso, è direttamente collegato alla superficie dei locali da trattare più che al numero di animali presenti. Si può stimare, quindi, una richiesta di circa 400 litri/anno a fronte degli attuali 250 litri.

3.5.5. Acqua

L'azienda è allacciata all'acquedotto, ma principalmente preleva acqua anche da un pozzo regolarmente autorizzato.

Per l'uso strettamente zootecnico (abbeveraggio, raffrescamento e disinfezione), l'acqua prelevata è inviata a due autoclavi della capacità di 300 litri che mantiene in pressione l'impianto di distribuzione agli abbeveratoi (un'ulteriore autoclave è prevista nel nuovo fabbricato).

Considerando il consumo idrico complessivo misurato nel 2018 (da pozzo e da acquedotto) di 3.525 mc, è stimabile un ulteriore consumo di circa 1.245 mc, per complessivi 4.770 mc.

3.5.6. Energia elettrica e termica

L'energia elettrica è necessaria all'azienda per il funzionamento di:

illuminazione	distribuzione mangime
ventilazione, apertura finestre, raffrescamento	cella frigorifera

Ovviamente il picco dei consumi corrisponde ai mesi estivi di giugno-luglio-agosto in cui è l'impianto di ventilazione funziona a pieno regime. Sempre con riferimento all'anno 2018, il consumo energetico complessivo è stato misurato in:

173.862 kWh elettrici di cui 164.886 kWh da rete esterna e 8.976 kWh autoprodotta

58.900 litri GPL

Alla fine del 2018, infatti, è entrato in funzione l'impianto fotovoltaico installato sulla copertura del terzo capannone edificato. Il sistema prevede produzione di energia con scambio sul posto con una potenzialità di picco di 100,80 kWp.

Per la produzione di calore, necessaria al riscaldamento dei locali di allevamento, sono stati utilizzati 58.900 litri di GPL stoccati in tre serbatoi interrati della capacità complessiva di 9.000 litri (con la realizzazione del nuovo edificio è prevista l'installazione di un ulteriore serbatoio interrato da 5.000 litri).

Mentre per il funzionamento del generatore di corrente sono stati utilizzati 80 litri di gasolio.

Tralasciando il consumo di gasolio che non è direttamente collegato all'attività di allevamento e non incide in modo significativo, il consumo di energia si attesta su 7,7 Wh/capo/giorno di cui più dell'80% necessario per il riscaldamento dei locali, inferiore a quello previsto dalle MTD di 13,5 – 20,74 Wh/capo/giorno.

Riassumendo, il fabbisogno di materie prime, a seguito della realizzazione del progetto, subisce un incremento medio del 33,69%:

materia prima	U.M.	consumi 2018	consumi stimati	variazione %
pulcini	n	400.590	530.000	32,30
mangime	t	2.260,77	3.055,00 t	35,13
trucioli	mc	1.000	1.565	56,50

acqua	mc	3.525 mc	4.770 mc	35,32
energia elettrica	kWh	173.862 kWh	232.474 kWh	33,71
energia termica (GPL)	litri	58.900 litri	77.750 litri	32,00
combustibile (gasolio)	litri	80 litri	80 litri	0,00

3.6. GESTIONE DEL CANTIERE

I lavori di cantiere avranno una durata di circa 6-8 mesi:

fase	mese 1	mese 2	mese 3	mese 4	mese 5	mese 6	mese 7
installazione cantiere, scavo e getto platea							
posa capannone							
installazione impiantistica							
installazione impianto fotovoltaico							
sistemazione area esterna							

3.7. VALIDITÀ ECONOMICA DELL'INTERVENTO

Il consumo di carne bianca (pollo e tacchino) negli ultimi anni (2010-2016) è aumentato, diventando, per più della metà degli italiani, la principale fonte di proteine.

Lo conferma anche l'analisi sui dati di consumo e produzione di Unitalia (Unione Nazionale delle Filiere Agroalimentari Carni e Uova), secondo cui nel 2017 i consumi complessivi sono rimasti sostanzialmente stabili, poco al di sotto dei 21 Kg pro-capite l'anno, con un aumento dello 0,98% segnato dal segmento del pollo: un risultato che consolida la crescita degli ultimi anni, dopo il +2,7% registrato dai consumi avicoli nel 2016. Il settore d'altra parte continua a creare valore: 5.850 milioni di euro di fatturato nel 2017, in crescita rispetto al 2016 di circa il 7%.

Ad incidere sui consumi, oltre ad essere l'unica carne esente da limitazioni di tipo religioso e salutistico, è sicuramente la convenienza del prezzo, soprattutto nei periodi di difficoltà economica e da parte delle famiglie a basso reddito (il 70% degli acquisti di carni avicole avviene nei supermercati e nei discount, approfittando delle promozioni).

Rispetto agli altri comparti zootecnici, inoltre, il settore avicolo ha dimostrato essere un modello produttivo efficiente, sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto riguarda i traguardi raggiunti in ambito di qualità, sicurezza alimentare e rispetto del benessere animale e dell'ambiente.

Infatti, un fattore chiave sempre più rilevante nelle scelte e nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, è la fiducia: un'indagine IPSOS conferma che gli italiani si fidano dei produttori avicoli nazionali ed hanno un'opinione positiva del settore. Questa fiducia si estende anche a temi etici emergenti e sempre più al centro delle scelte dei consumatori come il benessere animale, l'informazione al consumatore, l'innovazione tecnologica, la qualità e la sicurezza dei prodotti come l'azione di riduzione dell'uso di antibiotici che, a partire dal 2015, di concerto con il Ministero della Salute, il settore ha intrapreso.

Questo comportamento è stato premiato dalla crescita dei consumi, soprattutto fra i giovani sotto i 34 anni e gli over 65. L'aumento dei prezzi alla produzione e la stabilità dei consumi, inoltre, hanno permesso alle aziende di mantenere una sufficiente marginalità.

La stessa ISMEA prevede, che in base alle stime di medio periodo diffuse dalla Commissione Agricoltura

dell'Unione Europea, per i prossimi 10 anni si attende una crescita della produzione e del consumo di carne avicola intorno al 7%.

Nonostante l'andamento non sempre prevedibile del mercato, pertanto, l'investimento complessivo di circa 1.050.000,00 di euro, suddiviso tra:

costo lavori 968.000,00 euro

spese generali 82.000,00 euro

si prevede venga ammortizzato in circa 11 anni, al netto delle entrate ottenute dalla vendita di energia dall'impianto fotovoltaico.

3.7.1. Analisi delle alternative

Le alternative alla soluzione progettuale presentata si possono riassumere in:

- opzione 0 mantenimento dello stato di fatto attuale con un carico medio di circa 80.000 polli: non ritenuta valida economicamente perché non sfrutta le previsioni di mercato di crescita della richiesta e le risorse aziendali
- opzione 1 realizzazione dell'ampliamento in un'area diversa: non ritenuta valida perché richiede sicuramente una spesa superiore per la necessità di attivare *ex novo* alcuni impianti (es. prelievo dell'acqua, generatore di corrente, collegamento alla linea elettrica esterna) e soprattutto un'organizzazione del lavoro meno efficiente. Da un punto di vista ambientale, la presenza di due insediamenti separati comporta un consumo di suolo maggiore e, per il nuovo sito, impatti ambientali diversi da quelli preesistenti
- opzione 2 realizzazione dell'ampliamento con tecnologia diversa: non ritenuta possibile perché individuata con l'ausilio dei consulenti tecnici della ditta soccida che, soprattutto nel caso di nuove realizzazioni, consigliano tecnologie più innovative al fine di ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità delle produzioni. La tecnologia adottata negli edifici esistenti e in quello in progetto rientra in quelle classificate MTD (migliori tecniche disponibili) finalizzate ad evitare, o qualora non sia possibile, ridurre le emissioni e la produzione di rifiuti
- opzione 3 realizzazione dell'ampliamento nella localizzazione e con la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale: risulta la scelta con il miglior rapporto costi/benefici che permette di ammortizzare il costo di costruzione in 11 anni, di utilizzare appieno la manodopera aziendale e di poter assumere un nuovo dipendente che segua anche l'aspetto amministrativo dell'attività. L'impatto ambientale di questa scelta è dettagliato nel Quadro ambientale.

4. ANALISI AMBIENTALE

L'analisi ambientale è finalizzata a:

- individuare gli aspetti ambientali e le componenti interessate dall'insediamento in progetto;
- ricercare le misure da proporre per favorire l'inserimento dell'insediamento nel territorio;
- definire gli eventuali interventi di compensazione e di mitigazione.

L'area di studio è definita per le singole componenti ambientali che sono: atmosfera, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, suolo e sottosuolo, biosistema (flora, fauna ed ecosistemi) salute pubblica, rumore e vibrazioni, paesaggio ed aspetti socio-economici.

Viene preso in esame anche l'aspetto legato al consumo di energia ed alla produzione di rifiuti che rappresentano, come i precedenti, un elemento per la valutazione ambientale dell'attività. Ogni componente viene definita sulla situazione *ante operam* e confrontata con quella *post operam* per definire una scala di impatto ed adottare, se necessario, delle misure di mitigazione. In primo luogo è necessario definire un'area di studio sulla base dei concetti di "sito" e "area vasta".

Il sito rappresenta il territorio in cui si trova l'insediamento oggetto di indagine, mentre l'area vasta è la zona che risente della presenza dell'insediamento e la cui delimitazione non sempre risulta agevole. Infatti, per stabilire, in modo oggettivo, entro quali limiti il raggio d'azione dell'intervento interferisce sull'ambiente in generale bisogna prendere in considerazione tutte le componenti ambientali e considerare tutti gli impatti sia positivi sia negativi.

Per garantire un buon margine di sicurezza, si ritiene che la zona di influenza possa essere racchiusa entro un cerchio con raggio di 500 metri all'interno del quale può svilupparsi il potenziale impatto determinato dalla visibilità dell'allevamento, dalla massima area di percezione degli odori e dei rumori e degli scarichi idrici prodotti dall'attività (categorie di impatto tipiche del settore zootecnico). Considerando la direzione prevalente dei venti da NE verso SO, il raggio lungo questa direzione è stato aumentato del 20%, in modo da porre maggior attenzione a questa parte di territorio.

Pertanto, come si può vedere dall'immagine seguente, l'area vasta corrisponde all'ambito territoriale agricolo all'interno del quale si trovano il macello Sandri (a nord-est) ed alcuni fabbricati residenziali presenti lungo via Madonnetta e via Granze, ma senza coinvolgere alcun centro abitato.



Area d'influenza su foto area Google Maps

4.1. VALUTAZIONE DEI RISCHI DI IMPATTO

Per la valutazione dei rischi di impatto ambientale collegati alla presenza dell'insediamento si analizzano gli elementi suscettibili di variazioni a seguito dell'intervento di ampliamento.

Rispetto la situazione *ante operam*, il progetto comporta gli impatti ambientali di seguito esaminati. Sinteticamente, si può prefigurare:

- il mantenimento dei rischi di impatto negativo sul territorio circostante con alcuni miglioramenti significativi legati, ad esempio, alla messa a dimora di nuove alberature;
- l'aumento del traffico veicolare per il trasporto degli animali e del mangime;
- la variazione del consumo energetico per il riscaldamento dei locali di allevamento, mentre quello elettrico in parte è compensato dalla produzione di energia da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici) installati sulla copertura di uno degli edifici e da gli ulteriori pannelli che si prevede di installare per complessivi 150 kwh;
- la variazione delle emissioni in atmosfera, come meglio specificato più avanti;
- la variazione del rumore esterno originato quasi unicamente dal funzionamento degli estrattori posizionati sulle testate e sui fianchi dei capannoni

La componente ambientale maggiormente interessata dalla presenza di un'attività zootecnica rimane, senza ombra di dubbio, l'atmosfera dove si riversano e si diffondono odori, gas inquinanti (principalmente ammoniaca, metano e polveri) prodotti dal metabolismo animale e dalla degradazione biologica della sostanza organica contenuta nelle deiezioni, e rumori.

4.2. MATRICE ARIA

L'attività di allevamento è fonte di emissioni di odori e gas inquinanti che derivano sia dal metabolismo animale sia, in maggior misura, dai processi di degradazione biologica della sostanza organica presente nelle deiezioni. Le principali emissioni sono classificabili come:

gas semplici (NH₃, H₂S, N₂O, CH₄)

polveri ed altri composti volatili (PM₁₀, COV, odori)

che derivano non solo dalla stabulazione, ma anche dalle attività collegate: stoccaggio e trattamento degli effluenti, spandimento agronomico.

L'impatto sull'atmosfera viene analizzato, in via cautelativa, confrontando lo stato ante e post intervento nella situazione potenziale e con mortalità nulla (60.785 capi mediamente presenti attuali e 74.838 capi previsti).

Non sono presi in esame, per ovvi motivi, le emissioni prodotte in fase di stoccaggio delle deiezioni e di successivo spargimento sui suoli agricoli, non essendo queste attività effettuate dall'azienda.

Ammoniaca

Applicando i fattori di emissione previsti dalla normativa IPPC per l'ammoniaca in fase di stabulazione (0,08 Kg/capo/anno) al numero potenziale mediamente presente, risulta un incremento di emissioni di:

tipologia animale	presenza potenziale (n.)	tipologia allevamento	F.E. ricoveri (Kg NH ₃ /posto/anno)	emissione totale (Kg NH ₃ /anno)
polli da carne	74.838	allevamento a terra (sistema di riferimento)	0,08	5.987
	60.785			4.863
incremento (%)				23,11

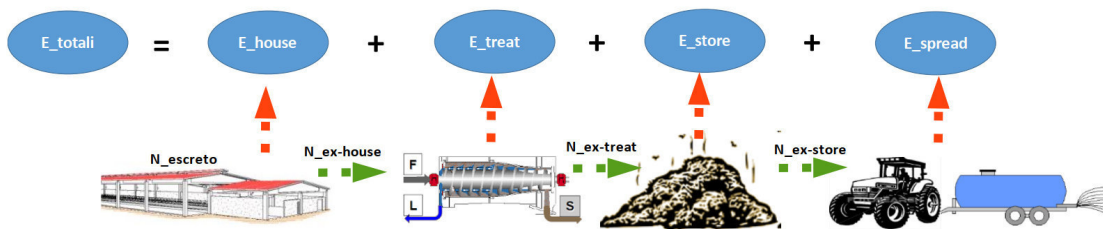
In entrambe le situazioni, l'insediamento non produce emissioni di ammoniaca superiori a 10.000 Kg/anno e quindi non è soggetta all'obbligo di comunicazione previsto dal Reg. CE 166/2006 che ha istituito un registro integrato delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, a livello comunitario.

L'utilizzo del **Modello BAT-Tool** per la valutazione delle emissioni gassose ed odorose derivante dagli allevamenti intensivi, studiato dal CRPA su incarico delle regioni Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, nell'ambito del Progetto Life integrato PrepAir, sullo scenario aziendale potenziale del 2018 e su quello ipotizzabile a seguito dell'ampliamento, mostrano, nel primo caso, una riduzione complessiva dell'81% delle emissioni di ammoniaca rispetto la situazione di riferimento (cioè in un insediamento dove non viene applicata alcuna BAT/MTD) di cui poco meno del 39% dai ricoveri.

Il calcolo delle emissioni, in questo applicativo, è basato sul flusso dell'azoto a partire dall'azoto escreto (dato calcolato con buona attendibilità dalla razione alimentare) cui vengono sottratte le perdite di ammoniaca dal ricovero, dal trattamento, dallo stoccaggio e dalla distribuzione.

Ovviamente, l'introduzione di tecniche di riduzione delle emissioni hanno effetto sulla fase emissiva a cui si applicano ma anche a tutte le fasi successive, nel senso che le emissioni sono calcolate come prodotto dell'azoto che arriva a quella fase per un coefficiente di volatilizzazione, espresso come % dell'azoto in ingresso.

L'introduzione di una tecnica di riduzione, quindi, modifica il coefficiente di volatilizzazione della fase a cui si applica (in diminuzione), ma anche la quantità di azoto che passa alle fasi a valle.



Il metodo, sulla base delle informazioni richieste nella compilazione del software, ha calcolato una riduzione del 13% dell'azoto per l'applicazione della BAT alimentare (riduzione del contenuto di proteina grezza nella dieta). e nel secondo caso, una riduzione dell'80,7% complessivo e del 38% dai ricoveri a fronte della riduzione dell'11% dell'azoto alimentare.

A fronte, quindi, di un incremento potenziale di quasi il 31% del numero di animali, l'aumento delle emissioni di ammoniaca è del 21,11%.

Le emissioni dai ricoveri sono calcolati in:

- 0,0866 Kg/capo/anno all'attualità
- 0,0853 Kg/capo/anno post ampliamento

Le **BAT conclusions**, pubblicate nel febbraio 2017 presentano, invece, per ciascuna tipologia di animale le BAT-AEL, l'intervallo di emissioni di ammoniaca associato alle migliori tecniche disponibili. Nel caso degli allevamenti di polli da carne con peso finale di 2,5 Kg (inferiore a quello raggiunto in azienda) è previsto che le emissioni dalla stabulazione siano comprese tra:

$$0,01 - 0,08 \text{ Kg NH}_3/\text{posto stalla/anno}$$

a fronte di un'escrezione, associata alla BAT, compresa tra 0,2 e 0,6 Kg azoto/posto stalla/anno (per Franceci, l'azoto escreto è pari a 0,537 Kg/capo/anno nella situazione attuale e a 0,528 Kg/capo/anno in quella di previsione).

Metano

Le emissioni di metano (CH_4), invece, sono solo in minima parte imputabili all'animale (15,5% - Bref IPPC) e legate ai processi digestivi (emissioni enteriche), mentre la restante percentuale è legata allo stoccaggio dei reflui (84,5%, dalla degradazione anaerobica delle deiezioni). Il metano, essendo un potente gas serra, riveste un ruolo importante nell'innalzamento della temperatura terrestre.

Per l'azienda Franceci, la produzione di metano è attribuibile solamente al ciclo di allevamento in quanto non effettua lo stoccaggio e/o lo stoccaggio in condizioni di anaerobiosi delle deiezioni poiché, per mantenere un'elevata capacità di assorbimento della lettiera, viene effettuata la fresatura superficiale della lettiera all'interno dei locali di allevamento. Anche in questo caso, il calcolo delle emissioni è effettuato utilizzando il fattore emissivo fissato dall'ISPRA per gli allevamenti di polli da carne allevati a terra, pari a 0,079 Kg/capo/anno, come emissioni dai ricoveri.

Il Modello BAT-Tool riporta valori di emissione di molto inferiori: 1.497 Kg nello scenario di progetto e 1.216 in quello attuale.

Protossido d'azoto

Le emissioni di protossido di azoto (N_2O) sono attribuibili solo alle fasi di stoccaggio e di spandimento degli effluenti sui suoli agricoli, attività non effettuate attualmente in azienda e non prevista.

In questo caso, il Modello BAT-Tool effettua una stima, pur avendo esclusi lo stoccaggio e lo spargimento su suolo degli effluenti, a partire dalla consistenza dell'allevamento e di escrezione azotata, con valori inferiori a 150 Kg/anno.

Anidride carbonica

Un discorso a parte merita l'anidride carbonica che deriva dai processi di combustione delle energie non rinnovabili utilizzati nell'attività e nei trasporti di materie prime e prodotti finiti ad essa collegati, ma anche dai processi metabolici degli animali.

Essendo il protossido di azoto e il metano due gas serra più potenti dell'anidride carbonica (298 volte maggiore il N_2O e 25 volte il CH_4), è questa (CO_2) ad essere presa in considerazione per convertire le emissioni di N_2O e CH_4 in corrispondenti unità di CO_2 equivalenti, cioè nell'unità di misura per esprimere l'impronta del carbonio, ossia la somma di tutte le emissioni di gas serra associate ad un prodotto in tutto il suo ciclo di vita, espresso facendo riferimento ad una unità di prodotto.

Per le produzioni agricole maggiormente diffuse, l'impronta carbonica è stata quantificata dall'INEA per il 2010 e riconfermata dal CRA-INEA, in uno studio condotto con il CRPA, nel 2014.

L'analisi del ciclo produttivo si ferma "al cancello dell'azienda", escludendo, quindi, i processi che avvengono a valle dell'azienda agricola, in quanto l'allevatore, secondo gli autori dello studio, non ha possibilità di incidere su questi processi:

Adottando questi valori nel caso in esame:

tipologia animale	presenza potenziale (n.)	produzione potenziale (Kg carne/anno)	impronta carbonica (Kg CO_2 /Kg prod.)	produzione annua (Kg)
polli da carne	74.838	1.828.075	1,90	3.473.343
	60.785	1.448.051		2.751.297
incremento (%)				26,24

dove per lo stato di fatto:

84.189 polli/ciclo x 5 cicli/anno x 3,44 Kg peso medio finale di vendita/capo = 1.448.051 Kg carne prodotta/anno
e per lo stato di progetto:

110.125 polli/ciclo x 5 cicli/anno x 3,32 Kg peso medio finale di vendita/capo = 1828.075 Kg carne prodotta/anno

La presenza/prevista installazione dell'impianto fotovoltaico sulla copertura dei capannoni di allevamento comporta un effetto ambientale positivo in termini di energia pulita e di riduzione dell'emissione globale di anidride carbonica stimata in 1,06 Kg CO₂/2 kWh prodotti:

$$150,0 \text{ kWp} \times 1.054 \text{ ore}^{(1)} \times 0,53 \text{ Kg CO}_2 = 83.793 \text{ Kg CO}_2$$

La produzione annua di CO₂ della filiera produttiva scende a 3.389.550 Kg, riducendo l'impronta carbonica del 2,4%.

4.2.1. Polveri

Il rapporto ISPRA "Emissioni nazionali in atmosfera dal 1990 al 2009 – settore Agricoltura" riporta, per le emissioni di PM₁₀ e PM_{2,5} un F.E., rispettivamente, di 0,052 Kg/capo/anno e di 0,0068 Kg/capo/anno:

categoria animale	presenza potenziale (n.)	Emissioni PM ₁₀ (Kg/anno)	Emissioni PM _{2,5} (Kg/anno)
Polli da carne	74.838	3.892	509
	60.785	3.161	413
incremento (%)		23,13	

4.2.2. Odori

Discorso analogo può essere fatto anche per le emissioni di odori molesti che derivano essenzialmente dalla fermentazione delle deiezioni. Al momento non esiste nessuno studio che colleghi odori e tossicità delle sostanze che compongono l'odore anche se, normalmente, la loro concentrazione in atmosfera è di molto inferiore alla TLV (Threshold Limit Value ovvero valore limite di soglia) fissata dalle autorità sanitarie. La soglia di rilevazione olfattiva (OT) invece è molto bassa per cui la presenza nell'aria viene percepita prima che possano verificarsi effetti tossici. Le sostanze odorigene comunemente associate all'attività zootecnica sono: acidi grassi volatili, composti dell'azoto (ammoniaca ed ammine), composti organici ed inorganici dello zolfo (idrogeno solforato, dimetil solfuro, mercaptani), composti aromatici (indolo, scatolo, fenolo, p-cresolo), aldeidi (acetaldeide, butanale) che hanno un ruolo diverso in funzione della scala spaziale:

emissione	livello globale, nazionale, regionale	livello locale, abitazioni circostanti	principale effetto di interesse
ammoniaca	rilevante	marginale	deposizione atmosferica (acidificazione)
protossido di azoto	significativo	irrilevante	riscaldamento globale (effetto serra)
metano	significativo	irrilevante	riscaldamento globale (effetto serra)
composti organici volatili	irrilevante	marginale	qualità della vita
idrogeno solforato	irrilevante	significativo	qualità della vita
PM ₁₀	irrilevante	significativo	foschia, salute
PM _{2,5}	irrilevante	significativo	foschia, salute
odori	irrilevante	rilevante	qualità della vita

fonte: NRC, 2003

1 Fonte: PVGIS European Communities 2001-2007

Uno studio effettuato dal CRPA (2013) sulle emissioni odorigene di diverse tipologie di allevamento, finalizzato a quantificare le emissioni di odori e valutare l'efficacia di alcune misure di mitigazione, in particolare di quelle definite MTD (Migliori Tecniche Disponibili) ai sensi della direttiva IPPC, ha evidenziato come fattori di influenza:

- ▶ dimensioni dell'insediamento e densità di allevamento
- ▶ fase del ciclo di allevamento (età dell'animale) e periodo di svolgimento (estate/inverno)
- ▶ alimentazione
- ▶ tipo di edificio
- ▶ condizionamento (isolamento, riscaldamento, raffrescamento), ventilazione (longitudinale/trasversale)
- ▶ tipo di pavimentazione e caratteristiche della lettiera (tipo, quantità umidità, spessore)
- ▶ modalità di rimozione, stoccaggio e spandimento dei reflui

Lo studio ha, inoltre, individuato, nel caso di avicoli da carne, come tecnica di riduzione delle emissioni, la prevenzione, cioè il miglioramento delle condizioni di allevamento, in generale, e delle caratteristiche della lettiera, in particolare. Infatti, la sperimentazione ha evidenziato, tra l'altro, che:

- l'utilizzo della lettiera di truciolo mantiene meglio la porosità rispetto quella di segatura o di paglia trinciata (soggetta alla formazione di croste), garantendo migliori condizioni di benessere. Molto importante per il contenimento delle emissioni è anche il grado di umidità della lettiera in quanto quelle più asciutte mostrano un minor contenuto di azoto ammoniacale, anche se le emissioni di ammoniaca dalle lettiere di truciolo sono superiori a quelle di paglia nel semestre invernale, ma non in quello estivo (*l'azienda utilizza truciolo vergine e viene effettuata almeno una fresatura della lettiera ad ogni ciclo*)
- l'eccessiva densità di animali può portare a lettiere più umide e alla formazione di croste con peggioramento delle condizioni di salute e di benessere degli animali con aumento delle emissioni soprattutto nel periodo estivo (*l'azienda prevede di adottare la densità inferiore all'attuale passando da 39 a 33 Kg/mq*)
- le emissioni crescono durante il ciclo in modo più che proporzionale all'età (crescita esponenziale)
- la ventilazione è fondamentale per garantire una lettiera asciutta e per assicurare buone condizioni ambientali per gli animali. In particolare, in quella longitudinale (a tunnel) e quella trasversale associate ad una buona progettazione delle prese d'aria, permette di avere aria con velocità e omogeneità di distribuzione superiori con conseguente maggior tenore della sostanza secca della lettiera e del benessere animale (*in tutti i locali di allevamento la ventilazione longitudinale e/o trasversale viene studiata in fase di progettazione in accordo con la ditta soccidante e con i tecnici della ditta realizzatrice in modo da garantire in ogni punto dell'allevamento una corretta e omogenea aerazione*)
- un buon livello di isolamento di pavimento e tetto consente, in inverno, più elevati livelli di ventilazione e, in estate, riduce gli episodi di caldo eccessivo (*pavimenti, pareti e coperture sono isolati*).

Per l'allevamento di polli da carne, la concentrazione di odore ha mostrato valori compresi tra 100 e 2000 ouE/mc (media: 550 ouE/mc), mentre le emissioni variano tra 0,02 e 0,4 ouE/sec/capo.

Lo studio conferma come in estate l'emissione di odore sia superiore, ma la concentrazione, a causa della maggior portata d'aria in uscita, sia inferiore. In inverno, la situazione si inverte.

Per questa tipologia di disturbo ambientale, è necessario tener conto anche della presenza a circa 200 metri in direzione nord-est di un macello avicolo, anche se la quantificazione di un possibile effetto cumulativo è estremamente difficile e soggetto a svariate variabili non solo legate al clima (temperatura, ventosità, umidità, pressione atmosferica) ma anche alle singole sostanze che compongono l'odore (diffusibilità, caratteristiche molecolari, volatilità) ed al ciclo produttivo e alle modalità di gestione dell'attività che, ad esempio, negli ultimi

anni non prevede più lo stoccaggio e il trattamento in loco dei residui di macellazione (interiora e piume).

4.2.3. Riduzione delle emissioni e degli odori dai ricoveri

Il flusso dell'aria in uscita dai capannoni di allevamento non è considerato convogliato (neppure in presenza di estrattori), ne' convogliabile e non oggetto di trattamenti di abbattimento degli inquinanti.

Infatti, varie prove sperimentali hanno decretato l'inefficacia e la complessità gestionale di questi sistemi di depurazione a valle (biofiltri, scrubber, ecc.) che non riducono l'inquinamento complessivo dell'insediamento ma trasferiscono le emissioni dalla matrice aria ad altre matrici, a volte, originando dei prodotti che a loro volta devono essere smaltiti. E' preferibile pertanto adottare una corretta gestione dell'attività per ottenere dei risultati analoghi, se non superiori, incentrati sulla possibilità di rallentare i processi di decomposizione della sostanza organica contenuta nelle deiezioni attraverso la disidratazione quanto più rapida possibile oppure l'asportazione frequente verso stoccaggi esterni.

4.2.4. Rumori

La principale sorgente di emissioni di rumore è rappresentata dagli estrattori d'aria che funzionano sempre anche se in numero e con velocità diverse in funzione delle condizioni climatiche esterne.

L'allevamento si trova in un'area che la zonizzazione acustica classifica come classe III (area di tipo mista) con limiti assoluti di immissione in ambiente esterno di 60 dB(A) durante il periodo diurno (6:00 – 22:00) e 50 dB(A) durante il periodo notturno (22:00 – 6:00).

Nella valutazione previsionale di impatto acustico, redatta dall'ing. Chiara Martina Pontarollo, è stato calcolato l'impatto prodotto a seguito dell'entrata in attività del quarto edificio, nella situazione più gravosa, cioè con tutte le sorgenti sonore funzionanti contemporaneamente nel periodo diurno e con metà delle stesse funzionanti nel periodo notturno. E' stato confermato il rispetto dei limiti assoluti di emissione ed immissione previsti dal DPCM 14/11/1997 presso tutti i recettori.

4.3. MATRICE ACQUA

In questo capitolo si analizzano le possibilità di inquinamento delle acque sotterranee e superficiali di un'attività di allevamento e riassumibili in:

- ▶ fuoriuscite di reflui dalle strutture di stoccaggio (*l'azienda non effettua lo stoccaggio dei reflui; qualora lo volesse effettuare, la concimaia è chiusa e dotata di pozzetto per la raccolta del colaticcio*)
- ▶ applicazione agronomica non corretta (*attività non effettuata dall'azienda*);
- ▶ fenomeni di ruscellamento e/o di percolazione (*evento non possibile poiché l'attività si realizza all'interno di locali chiusi e all'esterno non sono presenti depositi di materiali potenzialmente dilavabili*);
- ▶ acque derivanti dai locali di lavorazione delle produzioni aziendali (*l'azienda non utilizza acqua per la pulizia dei locali di allevamento, ma solo per la disinfezione. La soluzione viene distribuita con un atomizzatore a elevata pressione affinché aderisca alle superfici delle strutture e degli impianti, evitando percolamenti*);
- ▶ reflui domestici prodotti dai servizi igienici in uso al personale (*lo scarico è gestito con subirrigazione dimensionato al numero di persone impiegate in azienda*)

I contaminanti sono sostanzialmente nutrienti (composti dell'azoto e del fosforo) e, in misura minore, agenti patogeni, residui di medicinali e antibiotici, metalli pesanti (rame e zinco) che causano la riduzione della concentrazione di ossigeno nelle acque con moria di animali acquatici, eutrofizzazione e inquinamento da

nitriti. I primi tre eventi non sono presi in considerazione in quanto l'azienda non effettua né lo stoccaggio né la successiva distribuzione sui terreni agricoli degli effluenti zootecnici.

4.3.1. Acque prodotte dall'attività

L'insediamento non è soggetto all'art. 39 del PTA approvato con D.C.R. 107 del 5/11/2009 e s.m.i. "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" non essendo ipotizzabile la possibilità di dilavamento di sostanze pericolose a pregiudizio dell'ambiente dalla superficie scoperta impermeabilizzata che viene utilizzata solo come area di transito, e, pertanto, è esclusa la presenza di depositi, lavorazioni o altre attività e/o circostanze causa di dilavamento non causale e fortuito.

Le acque meteoriche intercettate dalle coperture degli edifici scaricano direttamente sul suolo.

La pulizia dei locali di allevamento non richiede acqua (mentre la disinfezione non produce residui liquidi, per quanto già riportato in precedenza). Per la disinfezione dei mezzi in ingresso è presente un arco munito di ugelli che vaporizzano la soluzione disinfettante sui veicoli fermi su una platea impermeabilizzata dotata di un pozzetto di raccolta a tenuta. L'utilizzo degli ugelli riduce al minimo i quantitativi di liquido utilizzati, tanto che, soprattutto nel periodo estivo, la ricaduta sulla platea è praticamente nulla, così come l'accumulo nel pozzetto.

4.3.2. Acque reflue civili

Lo scarico dei servizi igienici in uso ai dipendenti e alle persone che, occasionalmente, frequentano l'azienda, è assimilato ad uno scarico di acque reflue domestiche per il quale è stato realizzato un impianto di scarico su suolo (subirrigazione) approvato dall'Amministrazione Comunale.

4.4. MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO

La presenza dell'attività di allevamento può determinare, in fase di realizzazione e di esercizio, due tipologie di impatto:

- consumo di suolo
- impermeabilizzazione del suolo

Il consumo di suolo, in generale, in tutti i settori (dal residenziale al produttivo), ha caratterizzato gran parte del territorio regionale e provinciale. E' un impatto che, pur non particolarmente incidente, non può essere trascurato poiché il terreno è una risorsa finita.

Rispetto lo stato di fatto, la realizzazione del quarto capannone, determina un incremento del 55% della superficie coperta e un aumento del 46% della superficie pavimentata scoperta:

utilizzo superficie (mq)	stato di fatto	stato di progetto	Totale	variazione %
area pertinenziale	14.616,00	6.663,00	21.279,00	45,6
sup. coperta	6.023,39	3.319,80	9.343,19	55,1
sup. scoperta pavimentata	2.886,52	1.331,58	4.218,10	46,1
sup. scoperta non pavimentata	5.706,09	2.011,62	7.717,71	35,3

La contaminazione del suolo e del sottosuolo, invece, riprendendo anche quanto riportato nel punto 4.3.1., si può considerare improbabile se legato all'attività produttiva poiché tutti gli edifici sono dotati di pavimentazione impermeabile e, all'esterno, non vi sono aree di deposito di materiali e/o lavorazioni che possono dar luogo alla percolazione di sostanze pericolose. Inoltre, in azienda non sono presenti serbatoi di carburanti ad eccezione di quello di alimentazione del generatore di corrente che è tutt'uno con l'impianto.

4.5. ENERGIA

Gli indicatori individuati per l'identificazione degli impatti in campo energetico sono:

- il bilancio energetico
- la produzione di energia rinnovabile

Complessivamente, i consumi sono molto inferiori al *range* previsto dalle Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili nel settore zootecnico (D.M. 29/01/2007). L'installazione dei cubi per il riscaldamento dei due edifici di recente costruzione ha, infatti, permesso di contenere i consumi di energia termica che, per questa tipologia di allevamento, rappresentano quelli più consistenti. Una parte dei consumi di energia elettrica è coperta dall'impianto fotovoltaico già presente e dagli ulteriori pannelli in progetto.

4.6. RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'attività di allevamento sono imballaggi in cartone e plastica come residuo dell'utilizzo di medicinali (vaccini, antibiotici, ecc.) e detersivi che, dopo accurato lavaggio, sono stoccati in attesa del ritiro da parte di ditte terze autorizzate. Un'altra tipologia di rifiuto tipica degli insediamenti zootecnici è rappresentata dalle lampade non più funzionanti.

Le carcasse degli animali morti, invece, sono conservate nella cella frigorifera e ritirate periodicamente da una ditta terza con mezzi autorizzati al trasporto di sottoprodotti di origine animale, ai sensi del Regolamento CE 1069/2009.

Finora, la produzione annua è stata di 40 Kg (rifiuti pericolosi).

4.7. TRAFFICO E VIABILITÀ

L'incremento del numero animali determina anche l'aumento del traffico veicolare da e per l'allevamento perché maggiore è il fabbisogno di materie prime e la produzione finale di animali, rifiuti e lettiera esausta.

Alcuni trasporti sono effettuati comunque alla fine del ciclo produttivo, indipendentemente dal quantitativo presente in azienda poiché è necessario eliminare qualsiasi fonte di malattie/infezioni che possono essere trasmesse al ciclo successivo.

Il transito è concentrato, logicamente, nei giorni di effettivo allevamento (250 giorni/anno), mentre si riduce drasticamente nel periodo di vuoto sanitario, quando, dopo l'allontanamento degli animali, sono presenti solo i passaggi dei mezzi che portano la lettiera esausta alla destinazione concordata e poco prima dell'inizio del ciclo, quelli che trasportano la segatura.

Anche all'interno del ciclo di produzione, si possono individuare delle differenze: il transito è meno concentrato nel periodo iniziale quando gli animali sono ancora piccoli e il fabbisogno di mangime è limitato (il rifornimento di GPL avviene solitamente all'inizio del ciclo, in fase di pulcinaia).

Il confronto con la situazione ante intervento, considerando trasporti con carico analogo a quelli riportati nella precedente tabella, considerando 312 giorni utili/anno (sono escluse le domeniche) e con esclusione del trasporto dei pulcini e dei capi a fine ciclo e dei morti che, a differenza degli altri materiali in ingresso, sono legati all'inizio ed alla chiusura del ciclo, può portare alla seguente situazione:

L'incremento di traffico è calcolato in +0,49 viaggi/giorno, intesi come viaggi di andata e ritorno.

La viabilità di accesso all'azienda, attraverso due laterali di via Madonnetta non ha necessità di essere potenziata.

4.8. VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

L'insediamento è localizzato al di fuori della Rete Natura 2000 e, nel rispetto di quanto previsto dalle norme comunali, è previsto il completamento della siepe a sud e la messa a dimora di un secondo filare di piante ad alto fusto. Un altro filare di arbusti è previsto ad est, a ridosso del filare di vite che fiancheggia la strada interpoderale e a nord. Questo intervento rappresenta non solo un elemento di schermatura ma anche di biodiversità a beneficio dell'avifauna e di altri piccoli animali. L'utilizzo delle migliori tecniche di allevamento disponibili limiteranno ulteriori possibili impatti.

Il progetto non modifica la tipologia di vegetazione dell'intorno, che è comunque frutto della coltivazione agricola senza elementi botanici di valore.

4.9. PAESAGGIO ED ECOSISTEMI

La valenza paesaggistica dell'area in cui si trova l'insediamento è legata alla presenza del Fiume Piave, del rilievo del Montello e del corridoio ecologico che collega i due siti ai Prai di Castello di Godego attraverso il Torrente Giavera e la fascia delle cave (Volpago del Montello, Trevignano), aree che non vengono modificate dal progetto di ampliamento così come non lo sono le siepi e i filari presenti nelle vicinanze.

4.10. RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

L'attività di allevamento non necessita di sorgenti di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

4.11. SALUTE PUBBLICA

La presenza di un allevamento avicolo può determinare problematiche igienico-sanitarie legate, per la popolazione residente nelle aree limitrofe, alla diffusione di odori che creano sensazione di fastidio più che veri pericoli per la salute. L'adozione delle migliori tecniche, l'assenza di uno stoccaggio esterno delle deiezioni, un'ottimale ventilazione dei locali che favorisce anche l'essiccazione lettiera, l'utilizzo di abbeveratoi antrispresco, la corretta gestione delle carcasse e un'efficace lotta contro gli insetti sono tutti accorgimenti in grado di ridurre il disagio ai residenti.

L'igiene e la sicurezza sanitaria dell'attività, inoltre, sono soggette a specifiche e stringenti normative applicate dal gestore in forme di autocontrollo e dal settore veterinario dell'ASL territorialmente competente cui spetta la verifica del rispetto della normativa sul benessere animale e sull'applicazione delle prescrizioni a salvaguardia della salute degli operatori e della comunità in generale.

4.12. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

L'impatto socio-economico è stato valutato attraverso i parametri:

- livello occupazionale
- servizi offerti

La crescita del livello occupazionale si concretizza con l'assunzione a tempo pieno di 1 operaio. Secondariamente, l'attività ha un riscontro positivo anche a livello commerciale ed artigianale per le necessità di servizi e di assistenza tecnica (veterinari, autotrasportatori, riparatori, ecc.).

I servizi offerti sono l'aumento della quota nazionale di produzione di carne e quindi la conseguente riduzione delle importazioni da paesi stranieri e dell'inquinamento transfrontaliero prodotto con il loro trasporto e la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico).

Unaitalia, l'associazione che rappresenta più del 90% della produzione avicola nazionale, ha stimato, per il 2018, il valore condiviso, in termini di ricadute economiche ed occupazionali, della filiera pollo e carni bianche in quasi 8 miliardi di euro, pari a quasi mezzo punto percentuale del PIL (+0,45%) e superiore alla crescita attesa per l'intera economia italiana per il 2019 (+0,3%).

Il contributo diffuso della filiera, tra effetti diretti, indiretti e ricadute indotte, è tale che ogni euro di valore condiviso generato nella fase di trasformazione, produce 5,70 euro sul resto del comparto. Effetti tangibili si riscontrano anche sul fronte dell'occupazione: ogni nuovo dipendente della trasformazione crea altri 2,5 posti di lavoro lungo la filiera (incubatoi, agricoltura, mangimistica, allevamenti, servizi, logistica, distribuzione, vendita, ecc.).

5. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

In quest'ultima parte, si vogliono stimare gli impatti ambientali per mezzo di una matrice di valutazione in cui una lista di componenti ambientali è messa in relazione con una lista di attività per identificare le potenziali aree di impatto, cercando di arrivare ad una valutazione quali-quantitativa degli impatti sulle singole componenti ambientali e dell'impatto complessivo dell'insediamento.

Per ogni intersezione tra gli elementi di ciascuna lista, si può attribuire un valore del relativo effetto, ottenendo in tal modo una rappresentazione della relazione causa-effetto.

5.1. DESCRIZIONE DEI SINGOLI IMPATTI

Atmosfera

L'applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) e una corretta gestione dell'attività consentono di ridurre all'origine l'impatto generato da un insediamento zootecnico di medie-grandi dimensioni, soprattutto per quanto riguarda la riduzione delle emissioni e degli odori in atmosfera.

Tutti gli interventi adottati dall'azienda dovranno essere descritti, attuati e valutati nel SGA (Sistema di Gestione Ambientale) che, in base alla Decisione UE 2017/302 "BAT Conclusions", dovrà essere operativo dalla fine del 2020. Le emissioni di ammoniaca, metano e protossido di azoto (stimate col metodo Bat-Tool), caratterizzanti l'attività di allevamento, sono contenute e molto inferiori al livello di fondo calcolato da INEMAR nel comune di Nervesa della Battaglia:

parametro	U.M.	emissioni potenziali attuali	emissioni potenziali previste	livello di fondo (INEMAR 2015)
ammoniaca	t/anno	7,29	9,34	50 - 100
metano	t/anno	1,68	2,20	0 - 200
protossido di azoto	t/anno	0,17	0,21	0 - 15

Durante la fase di cantiere, la movimentazione del terreno e dei materiali da costruzione per la gettata della platea e la movimentazione dei mezzi meccanici determinerà il sollevamento di polveri che, per dimensioni delle particelle e per la durata temporale, non causeranno effetti significativi sulla qualità dell'aria.

Gli impatti risultano qualificabili come localizzati alle vicinanze dell'allevamento, controllabili attraverso la corretta gestione dell'attività e l'adozione delle BAT e reversibili e, quindi, nella scala degli impatti, **trascurabile** per le polveri e **negativo basso** per odori ed emissioni gassose, in quanto quantitativamente marginale e non richiede interventi di mitigazione o di compensazione se non quelle già previste dalla normativa urbanistica

comunale (siepi plurifilare).

La presenza dell'impianto fotovoltaico ha un effetto ambientale positivo in termini di energia pulita e riduzione globale di CO₂ in atmosfera. Infatti, ogni 2 kWh prodotti dall'impianto evita l'immissione in atmosfera di circa 1 Kg di CO₂.

Rumore

I risultati ottenuti dalla valutazione di impatto acustico evidenziano il rispetto dei limiti della zonizzazione acustica ai recettori sensibili e ai confini aziendali.

Le fonti di maggior impatto rimangono l'impianto di ventilazione e il traffico indotto dalla movimentazione degli automezzi per il trasporto di animali, materie prime e rifiuti.

Gli impatti verso questa componente sono localizzati, mitigabili con la corretta e costante manutenzione degli estrattori e temporanei in quanto strettamente legati all'attività produttiva e reversibili e, quindi, nella scala degli impatti, **trascurabile** in quanto quantitativamente marginale che non richiede interventi di mitigazione se non quelle già previste dalla normativa urbanistica comunale (siepi plurifilare).

Paesaggio

La valutazione dell'impatto sulla componente paesaggio deve accertare, in primo luogo, se il progetto presentato produce cambiamenti significativi sul paesaggio.

Su ampia scala, si deve tener conto non solo dell'aspetto visivo, ma anche del contesto storico-culturale e da questo punto di vista, l'ampliamento risulta inserito nel contesto agricolo che rappresenta il territorio sul quale si insediano tali attività.

La modificazione della visuale durante i lavori e in fase di esercizio dell'attività avrà effetti assai contenuti per la ridotta altezza del fabbricato e per la distanza di questo dalla viabilità principale (circa 190 metri).

A livello locale, come previsto dalle norme di piano, l'intervento prevede, inoltre, l'inserimento di elementi a valenza paesaggistica che mitighino la visibilità dell'azienda dalla viabilità pubblica.

L'impatto per questa componente si ritiene basso, permanente perché non legato all'attività di allevamento ma alla presenza dei fabbricati, tuttavia mitigabile mediante l'adeguata schermatura verde e, qualitativamente, **negativo basso**.

Ambiente idrico

Come riportato nel Quadro di riferimento progettuale, il sistema di gestione delle acque meteoriche, le modalità operative e gli accorgimenti tecnici adottati possono far escludere la possibilità di inquinamento del suolo, delle acque superficiali e di quelle sotterranee, escludendo, pertanto, potenziali impatti su questa componente ambientale.

L'impatto su questa componente ambientale si può considerare localizzato, trascurabile e permanente e, sulla scala di impatto, **trascurabile**. Non si ravvisa la necessità di adottare ulteriori misure di mitigazione.

Suolo e sottosuolo

L'analisi sulla componente suolo e sottosuolo ha preso in considerazione le caratteristiche geomorfologiche, geologiche, geotecniche ed idrogeologiche dell'area.

L'unico effetto apprezzabile, non mitigabile, è la sottrazione di suolo che interessa un'area di suolo coltivato che quindi è localizzato, permanente e non mitigabile.

L'alterazione della qualità del suolo e del sottosuolo e la possibilità di eventuali inquinamenti, considerando che l'attività si svolge quasi esclusivamente all'interno degli edifici e che all'esterno non sono presenti depositi e non vengono effettuate lavorazioni che comportano la sversamenti nel suolo, è localizzato, trascurabile e permanente e, in termini qualitativi, **negativo basso**.

Flora, fauna ed ecosistemi

L'ambito territoriale in cui si trova l'azienda è caratterizzato dalla presenza di:

edificazione diffusa

viabilità stradale di varia natura

terreni coltivati (seminativi / vigneti)

canali con filari arborei/arbustivi

cave

ma non sono presenti elementi caratterizzanti l'ambiente come biotopi di particolare valore che sono riscontrabili, invece, lungo il corso del Fiume Piave, sul rilievo del Montello, lungo i corsi d'acqua principali (canale Piavesella) e il sedime della ferrovia dismessa Montebelluna - Conegliano.

Data l'ubicazione dell'azienda all'interno di un'area agricola di limitata valenza naturalistica, si può ritenere che le possibili interferenze con questa componente non siano rilevanti, come risulta anche dalla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza ambientale.

La riduzione della superficie di habitat di alimentazione si può considerare assai limitata, anzi, la realizzazione di nuovi filari di piante arboree/arbustive potrà essere utilizzata come zona di riparo, nidificazione e nutrimento della fauna locale. La presenza del nuovo fabbricato, inoltre, in allineamento con gli altri, non rappresenta un ulteriore ostacolo alla movimentazione della fauna nel territorio circostante.

Gli effetti diretti su questa componente sono assenti e quelli indiretti sono poco significativi e, in termini qualitativi, si può classificare come **trascurabile**.

Salute pubblica

La prevenzione nei confronti della salute pubblica è garantita dall'applicazione delle BAT, dai controlli sanitari effettuati dagli enti preposti e in autocontrollo, la lotta contro gli insetti e i roditori e l'allontanamento della lettiera esausta che non viene stoccata nel sito di produzione, ecc.

Gli odori che si avvertono in prossimità dell'azienda durante il ciclo produttivo per effetto degli estrattori si diffondono a distanze differenti in funzione delle condizioni climatiche ed atmosferiche, ma non interessano centri abitati che nell'area di indagine non sono presenti.

Complessivamente, l'impatto verso questa componente, che può essere potenzialmente significativo, ma adeguatamente mitigato e, qualitativamente, **trascurabile**.

Traffico

Il traffico indotto è sicuramente superiore (+ 35,5%), passando da 1,38 viaggi/giorno a 1,87 viaggi/giorno, considerati come viaggi di andata e ritorno.

L'aumento del traffico indotto imputabile all'ampliamento (2,96 viaggi a/r alla settimana e 0,49 viaggi a/r al giorno), è ritenuto poco significativo per la viabilità locale e del comprensorio circostante.

L'accesso all'azienda avviene una laterale di via Madonnetta, al servizio dell'azienda, del macello Sandri spa e

di alcuni edifici residenziali oppure dalla strada interpodereale tra l'azienda Franceci e quella confinante.

Sulla laterale di via Madonnetta, il traffico pesante indotto dall'allevamento deve essere sommato a quello collegato all'attività del macello che è quantificato in 8 viaggi/giorno (viaggi di andata e ritorno) in orario notturno/primo mattino e 6 viaggi/giorno (viaggi di andata e ritorno) durante il resto della giornata. Su questo tratto di viabilità, quindi, l'ampliamento dell'allevamento comporta un aumento stimato del traffico indotto del 3,5%.

Sulla viabilità principale di via Madonnetta, deve essere sommato anche il traffico pesante indotto dalla presenza dei mezzi in entrata e in uscita da cava "Ai Santi", l'unica delle quattro aree di estrazione che usufruisce di questa arteria stradale. Nel Quadro di riferimento ambientale del SIA di ampliamento della cava (2008) sono stati calcolati 46 passaggi di mezzi pesanti (3,8 passaggi/ora su 250 giorni lavorativi di 12 ore/giorno). Facendo presente che il traffico indotto dall'allevamento e dal macello, si aggiunge a quello della cava solo nell'ultimo tratto di circa 250 metri prima dell'immissione sulla S.P. 248, è possibile quantificare in 65,2 viaggi/giorno di andata e ritorno attuali (rapportando anche il traffico del macello e dell'allevamento a 250 giorni/anno) che diventeranno 65,8 viaggi/giorno ad ampliamento realizzato (incremento: 0,9%).

Via Madonnetta, in base ai parametri del D.M. 5/11/2001 è classificabile come strada extraurbana secondaria, a due corsie senza spartitraffico centrale, con una portata di servizio di 600 autoveicoli equivalenti/ora per corsia, ridotti a 210 autoveicoli equivalenti/ora per corsia con livello di servizio A (condizione di flusso libero).

Alla luce di quanto sopra, si può concludere che la proposta progettuale non comporta un aumento significativo dei flussi di traffico e non richiede la progettazione di una nuova viabilità dal momento che quella attuale è adeguata per sostenere l'aumento del traffico.

L'impatto, pertanto, è potenzialmente localizzato, poco significativo, reversibile e mitigabile. Sulla scala di impatto: **trascurabile**.

Componente socio-economica

La valutazione degli impatti per questa componente viene effettuata considerando gli effetti dell'intervento sull'occupazione e sulla produzione di reddito.

Il progetto di ampliamento è in grado di produrre un aumento del capitale aziendale, un miglioramento tecnologico dell'attività e un aumento del livello occupazionale aziendale. L'aumento del numero di capi allevati permette l'assunzione a tempo pieno di 1 operaio. Inoltre, la presenza di questa attività produttiva ha un'influenza positiva sull'economia indotta (ditte fornitrici di materie prime, ditte incaricate nella manutenzione di impianti, trasportatori, ecc.). L'impatto, in questo caso **positivo medio**, è potenzialmente localizzato, significativo e reversibile.

Rifiuti

L'impatto verso questo componente può essere considerato comunque poco significativo per le modalità di gestione attuale (produzione, stoccaggio e smaltimento), reversibile e localizzato e, sulla scala di impatto, **trascurabile**.

Effetti cumulativi

Come riportato nell'Allegato (punto 4) al decreto Ministeriale n. 52/2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province

autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116", *un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale. Il criterio del "cumulo con altri progetti" deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione*

- ✧ *appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006*
- ✧ *ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali*
- ✧ *per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sommate a quelle dei progetti del medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale*

La verifica sui siti web della Regione Veneto e della Provincia di Treviso non risultano essere presenti procedimenti di VIA, di screening di VIA o di valutazione preliminare per progetti simili all'interno dell'ambito territoriale definito dal Decreto Ministeriale (fascia di un chilometro per le opere areali)

5.2. CONSIDERAZIONE FINALI

L'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti non mostra ambiti di evidente criticità.

Nel quadro di riferimento progettuale è stato descritto il processo produttivo e sono stati individuati gli aspetti ambientali legati a questo tipo di insediamento. Nel quadro di riferimento ambientale è stata valutata la significatività degli aspetti ambientali, con particolare attenzione agli aspetti più critici: emissioni, rumore e traffico.

Per conoscere e valutare la sostenibilità ambientale della proposta progettuale sono state effettuate le valutazioni per ciascuna delle componenti ambientali ritenute attinenti alle possibili problematiche derivanti dall'esecuzione del progetto.

Ogni singola componente è stata analizzata e quantificata e sono stati valutati e precisati i possibili effetti perturbativi generati dal progetto. Per valutare la significatività dei possibili impatti per ciascun fattore perturbativo è stata considerata:

- a) la tipologia
- b) l'esistenza
- c) gli effetti
- d) l'intensità
- e) la durata
- f) la reversibilità

degli impatti, fornendo un giudizio sintetico ma comprensivo di tutte le modalità e tipologie con cui si possono verificare.

I risultati derivanti dall'analisi degli impatti indotti dall'attività sugli indicatori di valutazione, distinti in componenti ambientali e territoriali, evidenziano un impatto debolmente negativo per le componenti ambientali atmosfera, rumore, paesaggio e consumo risorse naturali; mentre un moderato impatto positivo è risultato sulla componente socio-economica legato all'attività (assunzione manodopera, indotto) ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico).

Sulla compatibilità complessiva dell'insediamento influisce positivamente l'adozione di un sistema di stabulazione considerato BAT, l'adozione delle condizioni di benessere degli animali e l'applicazione delle migliori tecniche di allevamento per la riduzione delle emissioni dai ricoveri.

Anche l'utilizzo di mangimi a basso contenuto di azoto e addizionato con aminoacidi di sintesi e fitasi contribuisce ulteriormente a ridurre gli impatti sull'ambiente, riducendo all'origine, il contenuto di azoto e fosforo nelle deiezioni.

Inoltre, essendo soggetta anche ad Autorizzazione Integrata Ambientale, l'azienda è sottoposta ad una serie di autocontrolli e di controlli da parte dell'Amministrazione pubblica che permettono di verificare nel tempo la gestione dell'attività e l'impatto della stessa sull'ambiente circostante.

Pertanto, si ritiene che l'attività gestita correttamente, sia, nel suo complesso, integrabile nell'ambiente in cui si inserisce.

Montebelluna, 23 settembre 2019

dr. agr. Giuseppina Sculco

